

L' « EXULTET » DEL DUOMO DI BARI

Nella notte precedente la Pasqua di Resurrezione, durante la benedizione del cero pasquale, il quale rappresenta la colonna di fuoco che guidava gli israeliti nella loro fuga nel deserto, ed è anche simbolo di Cristo, luce del mondo, il diacono, salito sull'ambone leggeva una prosa antica, strana e magnifica, la cui composizione è attribuita a S. Agostino. La prima parola *Exultet* dà il tono all'inno di allegrezza che celebra la vittoria riportata da Cristo sulla morte e sulla vita.

Alla fine di questa preghiera, una volta, le invocazioni liriche si arrestavano bruscamente e succedeva un lungo e bizzarro elogio delle api « frugali e caste » che avevano fornito la materia al cero monumentale, e la cui generazione misteriosa faceva pensare al parto miracoloso della Vergine Maria.

Questo episodio, ispirato a quello di Aristeo del IV Libro delle Georgiche di Virgilio, aveva scandalizzato S. Girolamo, il quale scriveva al diacono Presidio che nel canto pasquale si facevano sentire « tutte le georgiche di Virgilio » (*Virgili totus georgicorum liber profertur in medium*). Ciò nonostante l'episodio si mantenne durante il Medio Evo in tutte le prose dell'*Exultet*.

La preghiera solenne della benedizione del cero pasquale prese nell'Italia meridionale una importanza straordinaria. Essa fu isolata dalle altre preghiere del Sacramentario e scritta su di un lungo rotolo di pergamena adornato di miniature. E poichè la prosa dell'*Exultet* era salmodiata dall'alto dell'ambone, si ebbe cura di disporre le figure delle miniature a rovescio del testo. Mentre il diacono svolgeva il lungo rotolo di pergamena, leggendo le parole e i neumi, o segni assicuranti le note musicali scritti su di esse, il popolo seguiva le immagini a misura che discendevano verso di lui.

Il Bertaux ha studiato 16 rotoli che provengono dall'Italia meridionale, e precisamente, da Capua, Sorrento, Fondi e Salerno. La decorazione di questi rotoli costituisce una delle più preziose raccolte di documenti grafici del tempo, rappresentando le miniature principi longobardi di Capua e di Benevento con tutta la corte, tra soldati con elmi e maglie di acciaio, abitanti delle terre, hypati di Gaeta con tiare, imperatori bizantini e re svevi, ch  l'uso di leggere l'*Exultet* dura fino al principio del secolo XIII. Ma il pi  importante dei rotoli che ci restano   quello conservato nel Duomo di Bari il quale ha 0,421 di larghezza. La prima parte pi  antica e con musica neumatica   lunga 5 metri e 29 cm. (8 pezzi di pergamena). La seconda parte meno antica, 3,12 (due pezzi).

Le miniature sono 12, intercalate immediatamente prima del passo che illustrano.

Comincia l'*Exultet* con la figura di Cristo in trionfo, circondato e sostenuto dagli Angeli (*Exultet jam angelica turba caelorum*) con il segno rappresentativo dei quattro Evangelisti. In alto due Angeli suonano le tube (*tuba insonet salutaris*).

1) - EXULTET -

Ex-ultet iam Angeli-ca Turba caelo-rum:

ex-ultet divina myste-ri-a:

et pro tanti Regis vic-to-ri-a,

tuba inso-net salu-ta-ri-um.

Esempio I

La seconda figura rappresenta un giovane riccamente vestito che appoggia le sue mani a due tronchi di palma (secondo il Bertaux la figura sarebbe femminile e rappresenterebbe la

terra). Ha il capo coronato mentre la terra verde ai suoi piedi è smaltata di fiori e gli stanno da presso gli animali più comuni: il cane e il becco a destra, il maiale e il montone a sinistra. Questa figura illustra le parole: *gaudeat se tantis tellus irradiata fulgoribus.*

2)

Gáu-de-at et tellus tántis in-adi-á-ta fulgó-ri-bus;
 et ac-témi Régis spléndore illustrá-ta
 to-tí-ny orbis se sém-ti-at
 a-mi-sisse cali-gi-nem.

Esempio II

La terza figura rappresenta il vescovo seduto a destra, con a fianco il turibulario; nel mezzo il chierico sostiene il cero, e a sinistra il diacono legge l'*Exultet* dall'ambone. In fondo si vede il popolo che ascolta (*Laetetur et mater ecclesia*).

Al *Vere dignum* la lettera V che sembra un Ω contiene Cristo in trono, benedicente alla greca. E qui il testo è differente da quello degli altri *Exultet*.

La quarta figura rappresenta Cristo con la croce greca nella sinistra, che esce dal Limbo e calpesta una figura che simbolizza la morte, la quale fa sforzi per liberarsi. A destra di Cristo un uomo e una donna (Adamo ed Eva) sorgono dalla tomba. A sinistra due figure coronate: David e Salomone.

La quinta figura in forma di cerchio rappresenta la rosa dei venti con la testa di Cristo nel centro.

La sesta è una composizione allusiva alla raccolta dei favi e del miele.

La settima rappresenta un vescovo in trono accompagnato dal diacono e dal suddiacono.

In fine vi sono due imperatori giovani incoronati, e sotto le parole della preghiera; *Memorare domine famulorum tuorum.*

Nel secondo rotolo, al principio della preghiera, il donatore, un canonico chiamato Silvestro è rappresentato in ginocchio, il rotolo fra le mani ai piedi di Cristo, accompagnato dalla Vergine e da S. Giovan Battista. Ai due lati della figura inginocchiata si legge la dedica: *Primicerus opus Silvester hoc fero pronus.*

La seconda figura rappresenta il vescovo che benedice l'olio Santo. A sinistra due chierici sostengono il cero e la croce greca.

Il *Vere dignum* contiene la figura di Cristo in trono in atto di benedire. Al di sotto vi è una mano che esce dalle nubi e benedice anch'essa alla greca una colomba che scende nella vasca dell'acqua santa, dove un chierico tuffa la base del cero acceso. Il vescovo col pastorale benedice la fonte. A sinistra si affolla il clero, alla destra il diacono prende dalla turba i neonati da battezzare.

Lungo tutto il margine del rotolo, a destra e a sinistra, corre un fregio con quarantotto medaglioni di santi nel primo pezzo di pergamena, e ventiquattro nel secondo, coi nomi scritti in greco.

I due imperatori che chiudono la serie delle figure della prima parte non possono essere che i due fratelli Basilio II e Costantino VIII, che regnarono dal 976 al 1028. Sicchè l'*Exultet* sarebbe stato scritto e alluminato intorno a quest'epoca. Lo stile delle miniature e la notazione neumatica della musica indica questa stessa data. « Il colorito — dice il Bertaux — è sobrio e leggero. Tutti i toni sono neutri: verde, oliva, violetto, bruno, giallo ocre. Nessun tono vivace e nessun tocco di oro fa dissonanza. È la gamma in sordina delle pitture murali conservate a S. Sofia di Kiew e degli affreschi che abbiamo trovato in una cappella sotterranea vicino a Fasano che apparteneva alla diocesi di Bari ».

L'autore delle miniature è certamente un greco, ma chi ha scritto il testo è lombardo. La quale collaborazione si spiega con l'esistenza di una grande Abbazia benedettina fondata a Bari nel 978, cinquant'anni prima che fosse redatto l'*Exultet*. « Niente — conclude il Bertaux — può mostrare in modo più evidente come questo rotolo di pergamene, come due lingue, due liturgie, due tradizioni artistiche si siano incontrate nella

città della Puglia, in cui risiedevano il Catapano che dipendeva da Bisanzio e l'Arcivescovo sottomesso all'autorità di Roma ».

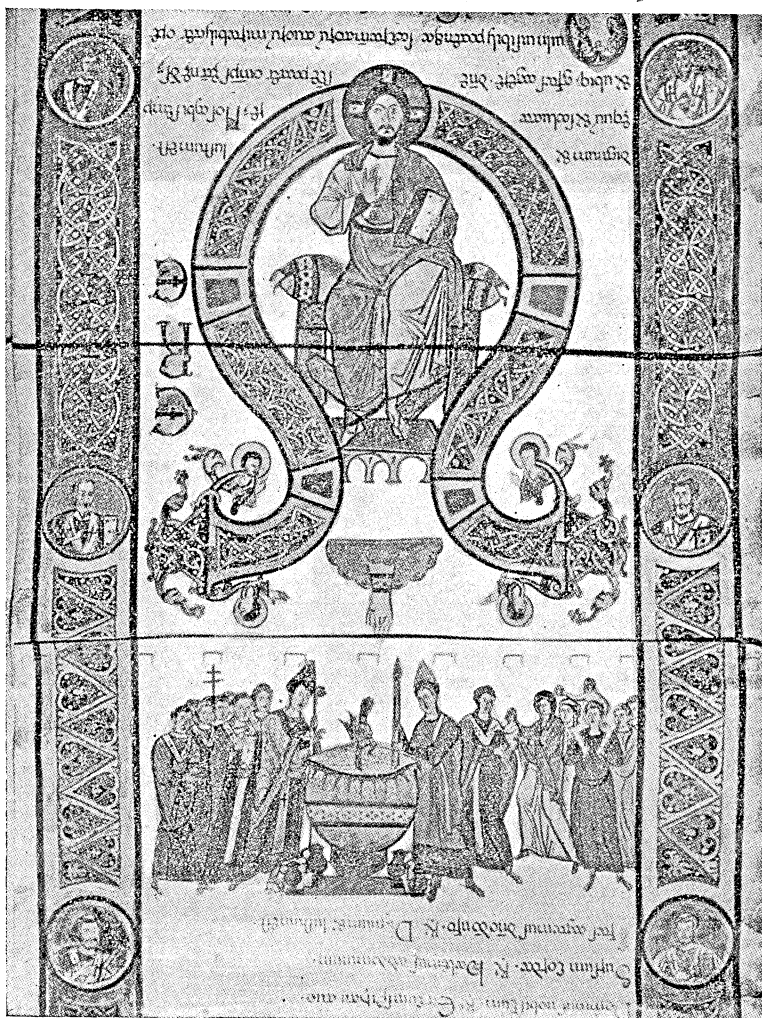


Fig. A

Il primo studio fatto sull' *Exultet* di Bari è quello di F. Nitti, pubblicato nell'appendice al volume *Le Pergamene del Duomo di Bari*, nel quale studio oltre la trascrizione del testo, è pubblicata una tavola a colori del principio del rotolo (Fig. A). Del 1904 è lo studio del Bertaux apparso nel volume *L'Art*

dans l'Italie meridionale, nel quale è annessa una iconografia comparata dei rotoli.

La riproduzione di alcune miniature del 1° e del 2° rotolo è nella monografia *Bari* di Francesco Carabellese. Sarebbe pertanto opportuno che venisse riprodotta e messa in commercio la serie completa delle miniature di questo *Exultet* prezioso.

Sulla musica degli *Exultet* non è stato fatto finora, per quanto ci consta, nessuno studio, si eccettui quello dell'Etner, pubblicato nel 1893 che citiamo nella bibliografia.

S. A. LUCIANI

BIBLIOGRAFIA

- DUCHESNE - *Origine du culte chrétien*, Paris, 1889, p. 242-5.
ETNER - *Musik Studien über das Praeconium Pasquale Haberl Kirchenmus. Jahrbuch.*, 1893, p. 74.
D. A. LATIL - *Les miniatures des Exultet*, Monte Cassino, 1895.
Le pergamene del duomo di Bari, Bari, 1897, Appendice, p. 203-215.
E. BERTAUX - *Les miniatures des rouleaux liturgiques in L'Art dans l'Italie meridionale*, Paris, 1904, p. 215-240.